



“sboccia” in Italia il canto di cuba

DI FIORENZA BARBERO
PHOTO: MARCELLO STRATI

LA VOCE DI NITZA RIZO POLO PORTA CON SÉ I COLORI, IL RITMO E IL CALORE DI CUBA. IL CANTO L'HA CONDOTTA IN ITALIA DOVE HA TROVATO L'AMORE, L'INSEGNAMENTO E COLLABORAZIONI IMPORTANTI

La musica. L'amore per la musica. È stata la musica a portarla in Italia.

E lei ne è orgogliosa.

Nitza Rizo Polo, cubana, classe 1969. Un talento naturale coltivato con determinazione e impegno in anni di studio. E la perfezione lei la ricerca perché, in questa disciplina, avvicinarsene è garanzia di riuscita. La sua voce, unita all'interpretazione, regala **Cuba**: i colori, i paesaggi, il mare, la gente, il ritmo. Nitza ha in sé il potenziale di offrire queste sensazioni.

Dal 2009 è docente al **Sermig** di Torino; nel 2013 ha inciso *Simple* e di recente ha collaborato all'ultima fatica di **Francesco Bertone**, *Footprints*.

Come sei arrivata nel Belpaese?

A metà anni '90, grazie a un tour europeo che ha

toccato l'Italia. In passato ho fatto parte di varie formazioni musicali.

Quel tipo di vita era nelle tue corde?

Mi dava soddisfazioni dal punto di vista artistico, ma capivo che non era la mia dimensione ideale.

In realtà come la immaginavi?

Non avevo le idee chiare ma, di lì a poco, la vita me le avrebbe chiarite. Per realizzare sogni e progetti, sentendosi vivi, è importante incontrare persone che credano in te. Il mondo è fatto di relazioni: è fondamentale coltivarle.

Queste persone tu le hai incontrate?

Nel 1999 una collega si trova in difficoltà nel gestire una seconda cattedra. Conosce il mio

Cubana, classe 1969, Nitza Rizo arriva in Italia verso la metà degli anni '90 in occasione del tour europeo di alcune formazioni musicali di cui ha fatto parte. Insegna alla scuola comunale di musica a Mondovì Piazza ed è docente al Sermig di Torino; nel 2013 ha inciso l'album "Simple".

“Ho inciso *Simple* per dare voce alle emozioni che porto dentro, alla *saudade* che mi appartiene”.

Nitza Rizo

modo di lavorare e mi chiede se voglio coprire la supplenza alla scuola comunale di musica a Mondovì Piazza, ora gestita dall'*Academia Montis Regalis*. Sono lusingata. Accetto e così inizia la mia avventura scolastica.

Quindi la tua dimensione quale è?

Lavorare con i ragazzi e raggiungere risultati artistici che diano soddisfazione a me e a loro.

Anche tu hai contribuito a portare qualcosa di nuovo all'istituto.

Ho avviato il corso di canto moderno che, negli anni, ha registrato un buon consenso.

Che tipo di insegnante sei?

Prendo l'allievo per mano e lo guido lungo il percorso di apprendimento, a prescindere dall'età. I miei studenti sono ragazzi, ma anche adulti. Credo nell'empatia e nell'energia positiva tra le persone.

Quali sono gli ingredienti per avanzare in campo musicale?

Lo studio e la serietà. Il bagaglio culturale musicale è imprescindibile. Altrimenti non si va da nessuna parte.

È questo che insegni ai tuoi allievi?

Certo, ci provo.

Talvolta la smania di arrivare fa saltare i passaggi, ma con l'esperienza si impara che nella musica bisogna procedere per gradi. Non ti viene regalato nulla, come nella vita.

Alla musica però ci sei arrivata un po' per caso, vero?

In effetti sì, anche se è bene dire che a Cuba tutti cantano. Mia madre, da giovane, con le sorelle, aveva messo in piedi un quartetto vocale. Nel mio caso, la musica mi ha tirata dentro: mia sorella seguiva un corso di pianoforte e, alle lezioni, mia madre portava anche me perché non sapeva dove lasciarmi. Morale: le insegnanti si rendono conto che ho orecchio, che gioco producendo musica; sostengo l'esame di ammissione e lo passo. Il percorso è continuato con il conservatorio, dove ho perfezionato lo studio del pianoforte e conseguito il diploma in direzione corale per poi insegnare a mia volta, prima di entrare a far parte di diverse formazioni musicali cubane e di arrivare in Italia.

Nel 2013 hai inciso *Simple*.

Per dare voce alle emozioni che porto dentro, alla *saudade* che mi appartiene. Sono le canzoni della tradizione latino-cubana che mi hanno scelta. Sentivo il bisogno di fare questo lavoro soprattutto per me, e anche per chi decide di ascoltarmi.

Com'è nata invece la collaborazione con Francesco Bertone e il suo *Footprints*?

Siamo colleghi e nutriamo una reciproca stima. Tra noi c'è sintonia.

Francesco mi ha chiesto di scrivere i testi di cinque brani, cinque *migas* (briciole – ndr) da lui musicati e di cantarli. Non avevo ancora sperimentato il ruolo di paroliere.

Nitza ha collaborato alla realizzazione di "Footprints" di Francesco Bertone (nell'immagine in alto, la copertina dell'album). Sulla scena dal 1990, dopo il diploma in contrabbasso classico al conservatorio "Verdi" di Torino, sede di Cuneo, Bertone è stato nel gruppo di Gian Maria Testa dal '90 al '95, con Giorgio Conte, con i Trelilu dal '92, e ha realizzato numerosi CD come sideman e due come titolare (Ed. Videoradio). Con Beccaria e Milano ha pubblicato per Sonda il manuale di musica "Musica, Maestra!".



A Cuba tutti cantano. Come racconta la stessa Nitza: “Mia madre, da giovane, aveva messo in piedi un quartetto vocale. Nel mio caso la musica mi ha tirata dentro: mia sorella seguiva un corso di pianoforte e, alle lezioni, mia madre portava anche me. Morale: le insegnanti si rendono conto che ho orecchio...”

Da qual momento parte una lunga carriera dedicata alla musica.

In alto la copertina del disco “Simple” (2013) di Nitza Rizo: dieci tracce dove la cantante reinterpreta brani della tradizione latino-cubana.



Fisicamente ero in Italia, ma con la testa a Cuba per interpretare al meglio la sua musica.

E la fonte di ispirazione?

Quella popolare cubana, in particolare la *trova* o la “nuova *trova*” che ha per tema l’amore, genere nelle mie corde.

Nasceranno altri progetti?

Me lo auguro. Lavorare con lui, **Fabio Gorlier** e **Paolo Franciscone** (gli altri musicisti del cd – ndr) è speciale.

Costruire musica insieme è molto più arricchente che farlo da soli.

Cuba che cosa rappresenta per te?

Il luogo della mia infanzia, adolescenza e giovinezza. Dove risiedono gli affetti, la famiglia. Le mie radici. Cuba è casa. Cristoforo Colombo nel suo diario di viaggio scrisse: “Questa è la terra più bella che occhi umani abbiano mai visto”. Come dargli torto.

E l’Italia?

Il Paese che mi ha accolta e a cui sono riconoscente. Anche l’Italia, per me, è casa. Qui vivo e mi sono formata una famiglia.

Curioso il tuo nome; cosa significa?

Nitza è un nome di origine ebraica e significa “bocciolo”. Non è comune a Cuba.

E per il futuro?

Continuare il percorso didattico e le collaborazioni artistiche attuali.

Un bilancio ad oggi?

L’universo è stato generoso con me. Parafrasando la celebre canzone di Violetta Parra mi sento di dire: “Grazie alla musica che mi ha dato tanto”.

Cosa fa Nitza nel tempo libero?

Canta! Amo leggere, ascoltare musica, passeggiare con il mio cane e, appena possibile, andare in **Valle Stura**, per me luogo magico.

